



Via Tosarelli, 155  
40055 Villanova di Castenaso  
Bologna



Via Bigari, 5/2  
40128 Bologna  
Via G. Fanin, n. 7/A  
40026 Imola



Via A. Costa 87  
40062 Molinella Bologna



Via Matteotti 97  
40050 Castello d'Argile  
Bologna



Via Calzoni, 1/3  
40128 Bologna



Viale Aldo Moro, 16  
40127 Bologna



Via Alessandrini, n17  
40126 Bologna

Bologna, 18 settembre 2019

Ill.mo Prefetto di Bologna  
*Dr.ssa Patrizia Impresa*

Le scriventi Organizzazioni Professionali e Cooperative Agricole della Città Metropolitana di Bologna intendono segnalare le gravi ripercussioni dell'emergenza fitosanitaria determinata dalla cimice asiatica e chiedere l'adozione di un Piano nazionale straordinario che promuova e sostenga gli interventi necessari a difendere le produzioni, allo sviluppo di tutte le azioni possibili affinché si ristabiliscano al più presto le condizioni di equilibrio dell'agroecosistema e, in attesa del raggiungimento di tale coesistenza, al supporto economico pluriennale delle aziende agricole che hanno visto le loro produzioni danneggiate o completamente distrutte dall'insetto.

La dannosità di questa cimice è ben conosciuta ed è aggravata, oltre che dalla sua polifagia, dall'elevato tasso riproduttivo, dalla facilità con cui si sposta nell'ambiente e dalla correlata limitata efficacia degli insetticidi impiegati in frutticoltura, messa in evidenza da numerose prove sperimentali.

Attualmente la cimice asiatica si è diffusa e ha determinato gravi danni in tutto il territorio della Pianura Padana in cui il fitofago ha trovato le condizioni climatiche favorevoli al suo sviluppo, grazie anche all'assenza di antagonisti naturali specifici. La pressione e i danni causati dalla cimice asiatica sono andati aumentando anno per anno assieme alle popolazioni dell'insetto, fino ad arrivare al 2019, che, complice l'estate più calda degli ultimi 150 anni, è stato il vero annus horribilis della frutticoltura. Sono sotto attacco tutti i frutteti; lo sono specialmente le produzioni di punta come pero, melo e pesco; colpisce anche ciliegio, albicocco, kiwi e susino, ma si registrano attacchi gravi anche su soia, sorgo e diverse altre colture. I danni complessivamente sono gravissimi e, in alcuni casi, arrivano al 100% del prodotto; su pero si stimano complessivamente conferimenti inferiori del 70% rispetto a quelli già ridotti del 2018.

I danni provocati dalla cimice asiatica non si limitano solo alla riduzione del reddito delle singole aziende agricole, ma minacciano la competitività del sistema produttivo. Sono infatti molto gravi le perdite nella quantità e nella qualità delle produzioni, con conseguenze pesantissime per le singole filiere e con forti ricadute sociali.

È a rischio l'intero indotto, con decine di migliaia di persone occupate.

La domanda che ci rivolgono anche operatori professionali di grande levatura e specializzazione non è legata solo ai gravi problemi di mancato reddito che stanno registrando, ma se esiste un futuro per le produzioni agricole che caratterizzano il nostro sistema produttivo. In alcuni paesi a vocazione agricola dell'altro emisfero (in particolare Australia e Nuova Zelanda) c'è forte paura per il possibile arrivo della cimice asiatica con un conseguente rischio per le esportazioni verso tali paesi di prodotti agricoli ed extra-agricoli non soggetti a controlli fitosanitari con le quali la cimice può essere veicolata. Il rischio di respingimenti è forte e reale.

La presenza massiccia di cimici nelle zone di massima infestazione, sta mettendo in seria difficoltà anche le strutture ricettive che offrono ospitalità turistica (alberghi, agriturismi, ecc.), per il comportamento fastidioso e sgradevole degli insetti.

Infine c'è il crescente disagio per i normali cittadini che, complici le temperature che si abbassano con l'arrivo dell'autunno, vedono grandi quantità di cimici asiatiche che migrano in massa verso le abitazioni alla ricerca di ricoveri invernali. La presenza degli insetti causa parecchio fastidio tra la popolazione, soprattutto per lo sgradevole odore che rilasciano quando vengono disturbati o schiacciati.

La cimice asiatica non è solo un problema di livello regionale. Va prevista una strategia, con risorse a livello nazionale e/o europeo.

È improrogabile l'adozione di un Piano nazionale straordinario che promuova e sostenga gli interventi necessari a difendere le produzioni dalla cimice asiatica, a ristabilire le condizioni di equilibrio dell'agroecosistema e, in attesa del raggiungimento di tale coesistenza, a supportare il reddito pluriennale delle aziende agricole che hanno visto le loro produzioni danneggiate o completamente distrutte dall'insetto.

Deve essere un piano dotato di risorse adeguate alla grande sfida che abbiamo di fronte, condiviso e ben coordinato, dove tutti gli attori, istituzioni centrali e del territorio, mondo della ricerca e mondo agricolo, facciano la loro parte, investendo le migliori competenze disponibili.

#### RICHIESTE DA AVANZARE A LIVELLO NAZIONALE:

Piano straordinario Mipaaf dotato di risorse adeguate per l'erogazione di indennizzi alle imprese colpite da questa grave emergenza fitosanitaria che diversamente metterà in seria crisi intere filiere produttive dell'ambito ortofrutticolo con ricadute socio-economiche gravi per la perdita di posti di lavoro. Possono essere utilizzati gli aiuti di Stato, già notificati, del Dlgs. 102/04 visto che la cimice è inserita nell'elenco allegato alla norma.

Al ministero dell'Ambiente in stretto concerto con il ministero dell'Agricoltura, l'Emilia-Romagna chiede di dare la massima accelerazione all'autorizzazione al lancio e alla diffusione nell'ambiente del parassitoide esotico detto Vespa Samurai; con la pubblicazione delle modifiche della Direttiva Habitat, l'attivazione di procedure semplificate per l'autorizzazione all'immissione dell'antagonista con riferimento alla commissione di valutazione e ai centri di moltiplicazione da non limitare solo a quelli da quarantena. Per una opportuna tempestività si propone in merito alla commissione di valutazione di farla coincidere con il comitato nazionale fitosanitario.

Forte azione di coordinamento del Ministero dell'Agricoltura per la ricerca e stanziamento di risorse adeguate dedicate al Crea-DC che dall'autunno scorso sta studiando in laboratorio la vespa Samurai.

OCM Ortofrutta: dal momento che è facoltà dello Stato Membro definire le dimensioni minime per il riconoscimento delle OP (numero di soci e VPC minimi) si chiede al Mipaaf una clausola di salvaguardia per le OP che non raggiungono il valore minimo a causa del calo di fatturato dipendente da questa emergenza fitosanitaria. La misura è necessaria per evitare effetti di avvitamento che verrebbero a crearsi con una forte riduzione delle risorse OCM proprio mentre si sta affrontando un'emergenza.

Attivazione di ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti occupati nelle imprese di lavorazione della frutta.

Di impegnarsi per prorogare anche per il 2020 l'uso delle molecole chimiche che seppur non risolutive si sono dimostrate parzialmente efficaci nella loro azione di difesa.

Valutare l'utilizzazione di fondi europei a rischio di disimpegno per attivare strumenti di gestione del rischio agli agricoltori e altre misure utili contro la cimice e l'acuirsi delle patologie.

#### RICHIESTE DA AVANZARE A LIVELLO EUROPEO:

Maggiorazione della dotazione delle OCM (Organizzazione comune di mercato), ovvero le politiche europee per la gestione dei mercati) finalizzate alla creazione di fondi mutualistici per compensare i danni del crescente numero di patologie che affliggono l'ortofrutta.

Finanziamento di progetti di ricerca dedicati alle strategie di contrasto e di coesistenza con la cimice, in forte collegamento con le altre esperienze internazionali, soprattutto americane, che si stanno cimentando con la stessa emergenza.

<b>Confagricoltura Bologna</b>	<b>CIA Bologna</b>	<b>CIA Imola</b>	<b>COPAGRI</b>	<b>UGC CISL</b>
<i>Il Presidente Guglielmo Garagnani</i>	<i>Il Presidente Marco Bergami</i>	<i>Il Presidente Giordano Zambrini</i>	<i>Il Presidente Andrea Gabusi</i>	<i>Il Presidente Marco Alberghini</i>
<b>Confcooperative Bologna</b>	<b>Legacoop Agroalimentare Nord Italia Area Bologna</b>			<b>AGCI Area Emilia Centro</b>
<i>Il Presidente Daniele Passini</i>	<i>Responsabile Agroalimentare di Legacoop Bologna Tiziano Tassoni</i>			<i>Rappresentante AGCI E.R. Massimo Mota</i>